

SALUTE

Costi assicurativi in crescita negli ospedali italiani

L'impossibilità di prevedere la stima dei danni e la tutela sempre più completa della parte lesa hanno fatto schizzare in alto i premi delle polizze sanitarie. E i medici hanno difficoltà a trovare copertura...



Paolo Vinci è avvocato e docente di Diritto sanitario all'università Milano-Bicocca

L progressivo «ritrarsi» degli assicuratori dal prestare le loro coperture nel pianeta sanitario è divenuto, soprattutto nell'ultimo periodo, un fenomeno che non accenna in alcun modo a rallentare. Non si contano ormai i casi di medici, in particolare i liberi professionisti, che hanno difficoltà a trovare un'assicurazione che li tuteli sul lavoro. Le complicazioni di natura giuridica, prima ancora che di origine clinica, sono all'ordine del giorno: ogni anno, un medico su sette viene trascinato in tribunale. Con l'aggravante - dicono le rilevazioni statistiche - che il 90% dei medici che perdono la causa rischiano di non essere più assicurati dalle compagnie. I più recenti orientamenti giurisprudenziali tendono, infatti, a riconoscere sempre più diritti e privilegi ai pazienti, costringendo le compagnie ad aumentare l'entità del premio richiesto. Fino al punto da negare la copertura. Non disporre di una protezione assicurativa produce, in concreto, l'impossibilità di svolgere la professione medica. Chi corre il rischio di entrare in sala operatoria senza la tutela di una copertura assicurativa? Chi si azzarda a firmare le cartelle cliniche? Il rinnovo della polizza coinvolge non solo i giovani medici a inizio carriera, ma anche sanitari con una lunga attività alle spalle, che non hanno mai avuto un contenzioso con un paziente. Il costo del rischio clinico, che

con una percentuale pari quasi al 70% rappresenta la gamma di rischio più diffusa (seguita dai rischi legati alla struttura e dai rischi di natura professionale), in effetti, spaventa sempre di più e costringe alla ritirata gli assicuratori.

Una recente indagine rivela che i costi assicurativi per tenere in funzione un ospedale pubblico in Italia sono elevatissimi: 60 euro a ricovero, 2.233 euro a letto, 3.690 euro a medico e 1.630 euro a infermiere.

Uno studio ha analizzato un totale di 20 mila richieste di risarcimento ricevute in un quinquennio (2004-2009): dal confronto con la precedente rilevazione è emerso un aumento generalizzato delle spese assicurative: il costo medio sostenuto dalle aziende sanitarie per singolo medico è aumentato dell'11,3% passando da 3.314 a 3.690 euro.

L'aumento più evidente riguarda, però, il costo per ricovero, passato dai 46,66 euro ai 59,71 euro attuali, con una crescita pari al 27,97%. La crescita sembrerebbe a prima vista uniforme, ma i dati analizzati nello specifico evidenziano rilevanti disuguaglianze nelle diverse aree geografiche dell'Italia e nelle differenti tipologie di strutture sanitarie. Al nord è, infatti, registrato il maggior numero di richieste di risarcimento danni con un'incidenza pari al 60% circa del campione, mentre al centro si concentra il numero medio maggiore di richieste

per singola struttura. Analizzando il costo per posto letto e per singolo medico emerge che in quella zona la spesa assicurativa di un camice bianco, infatti, si aggira intorno ai 4.155 euro, contro i 3.727 del nord e i 2.656 del sud.

La richiesta di questi importi è, tuttavia, indispensabile per tutelare le strutture sanitarie contro una media di circa 65 richieste di risarcimento all'anno, l'82% delle quali riguarda danni subiti dai pazienti.

Tra le principali tipologie di errori che danno l'input per il contenzioso medico-legale figurano in prima linea gli errori chirurgici (25%), seguiti da quelli diagnostici (16%), e terapeutici (13%), soprattutto nelle specialità di chirurgia, ortopedia e ostetricia. Che registrano costi, per posto letto e ricovero, ben superiori alla media. E non solo: all'ostetricia compete anche il primato del massimo importo liquidato con un volume pari a 2.124.000 euro, a fronte di un valore medio liquidato nella stessa branca medica di circa 102 mila euro a evento.

L'analisi condotta fa, di contro, chiaramente emergere che se il livello di specializzazione della struttura sanitaria è maggiore, le spese possono essere tagliate. Le piccole aziende sanitarie sostengono costi di gran lunga superiori: il costo per posto letto è pari a 2.203 euro, mentre quello per medico è pari a 3.828 euro; nei policlinici e nelle aziende ospedaliere universitarie, invece, la spesa per medico scende a 3.263 euro. I costi inferiori si registrano, invece, nelle aziende ospedaliere monospecialistiche.

La professione sanitaria, oggi, richiede quindi una copertura assicurativa adeguata, con importi diversificati a seconda della specializzazione. Questo anche perché in Italia non esistono leggi *ad hoc* che regolano la responsabilità dei medici, ma si fa esclusivamente riferimento alla disposizione all'articolo 2043 del codice civile sul risarcimento per fatto illecito. Troppo generico, ovviamente.

Conseguenza: si evidenziano costi maggiori, data l'impossibilità di prevedere la stima del danno e una sempre più intensa tutela della parte lesa, a prescindere dalla preparazione del sanitario e dal rischio clinico congenito all'intervento.

In sostanza si rischia, come già alcune volte è accaduto, che un chirurgo rifiuti di effettuare un intervento complicato per non doversi accollare personalmente un eventuale, ma ormai non improbabile, rischio di contenzioso. A farne le spese è il paziente costretto a lunghe liste d'attesa e a rimbalsare da una struttura sanitaria all'altra alla disperata ricerca della guarigione.

Quale la soluzione, allora? Non è semplice dare una risposta ma è diventata, ormai, una pressante esigenza sociale analizzare con particolare impegno questa situazione. Da ogni visuale e prospettiva: medica, assicurativa e giudiziaria. Occorre una mobilitazione generale, con il coinvolgimento e la necessaria collaborazione degli addetti ai lavori di ogni settore, in grado di porre in evidenza le carenze e le lacune di ogni attività del sistema e, soprattutto, di dare risposte capaci di salvaguardare tutte le parti in causa. ■